

SERENA SOLANO

I Trumplini fra Camuni, Reti e Celti:
alcune note sulle fonti storiche e i dati archeologici
fra età del Ferro e romanizzazione

Le osservazioni che in questa sede si propongono si inseriscono in un più ampio progetto di ricerca teso ad affrontare il problema della definizione culturale delle popolazioni delle vallate prealpine e alpine della Lombardia orientale e del Trentino sud-occidentale nella seconda età del Ferro e dei rapporti di relazione e scambio fra esse intercorrenti fra V sec. a.C. e romanizzazione. La questione per quel che riguarda la seconda età del Ferro per le vallate lombarde è stata oggetto di analisi e discussione principalmente da parte di R. De Marinis¹ e di R. Poggiani Keller², mentre per il territorio trentino, muovendosi soprattutto dalle indagini archeologiche condotte da R. Perini fra la fine degli anni Sessanta e gli anni Ottanta del secolo scorso, è stata oggetto di studio da parte dello stesso Perini³, R. Lunz⁴ e F. Marzatico⁵.

Recenti considerazioni, incentrate principalmente sul processo di romanizzazione e sulle problematiche connesse al provvedimento dell'*adtributio*, sono state proposte da chi scrive insieme a E. Migliario⁶.

La denominazione dei principali gruppi stanziati nell'arco prealpino e alpino fra seconda età del Ferro ed età romana è nota, se pure in maniera spesso generica e contraddittoria, da diverse fonti storiografiche antiche e

¹ DE MARINIS 1989; 1992; 1999.

² POGGIANI KELLER 1995; POGGIANI KELLER 2004 e 2009; POGGIANI KELLER - BAIONI 2008.

³ PERINI 1969 e 1983.

⁴ LUNZ 1974.

⁵ MARZATICO 1992a e b; 2001 e 2007.

⁶ MIGLIARIO - SOLANO 2013.

importanti documenti epigrafici. Mentre in alcuni casi le informazioni che queste fonti ci tramandano trovano conferme e sostegno nei dati archeologici, in numerose situazioni è difficile associare i nomi/etnonimi a territori e *facies* culturali precise.

Nelle vallate comprese fra Lombardia orientale e Trentino sud-occidentale le fonti collocano *Raeti*, *Anauni*, *Sinduni* e *Tulliasses*, *Camunni*, *Trumplini/Trumpilini*, *Sabini*, *Edraci*, *Stoeni/Stoni* e *Benacenses*⁷.

Mentre abbondanti sono i dati archeologici relativi a *Raeti*, *Anauni* e *Camunni*, contraddistinti da peculiari *facies* archeologiche preromane (cultura di Fritzens-Sanzeno e gruppo Breno-Dos dell'Arca) e da importanti evidenze romane e per i quali il processo di romanizzazione giuridica si risolse in forme diverse e originali⁸, ancora poco definito archeologicamente è il quadro di conoscenza degli altri popoli sopra citati e conseguentemente difficile è connotarli in maniera specifica dal punto di vista etnico-culturale. Fra questi meritano senz'altro un approfondimento i *Trumplini*, concordemente riconosciuti come gli antichi abitanti della Val Trompia, la vallata bresciana attraversata dal fiume Mella, estesa a nord della città, immediatamente a est della Valcamonica.

Numerose e rilevanti le attestazioni nelle fonti storiografiche ed epigrafiche:

- i *Trumpilini* aprono il lungo elenco di *gentes alpinae devictae* nell'iscrizione del Trofeo di La Turbie⁹;
- figurano come dedicanti, probabilmente insieme ai Camuni, in un frammento di iscrizione a Druso Maggiore un tempo esistente a Brescia presso il duomo e oggi dispersa¹⁰;

⁷ Una illustrazione completa e ragionata delle fonti storiografiche antiche che fanno riferimento al mondo alpino è in TARPIN - BOEHME - COGITORE - EPÉE - REY 2000. Riflessioni recenti sull'epigrafia delle Alpi sono in MIGLIARIO - BARONI 2007. Sui *Raeti* e il problema della loro localizzazione e identificazione si rimanda a MARZATICO 1992a, 1999 e 2001. Per *Anauni*, *Sinduni* e *Tulliasses* si vedano BUCHI 2000 e TOZZI 2002; per i *Camunni* GREGORI 2004. Per quel che concerne i *Benacenses* plausibile è l'ipotesi che si tratti non del nome indicativo di un'etnia, quanto piuttosto di "una aggregazione umana, che poteva essere composita e di varia provenienza, stanziata lungo la riva occidentale del Benaco" (VALVO 1996, 523).

⁸ Dopo un'iniziale condizione di *adtributio* a Brescia i Camuni diventano nel giro di pochi decenni dapprima *Civitas* e poi *Res Publica* (GREGORI 2004), gli Anauni, *adtributi* a Trento, ottengono la cittadinanza grazie all'intervento dell'imperatore Claudio testimoniato dall'editto riportato nella nota *Tabula Clesiana* (CIL V, 5050; ILS 206; BUCHI 2000, 75-80 e TOZZI 2002).

⁹ CIL V, 7817 e Plin. *Nat. Hist.* III, 136-137.

¹⁰ CIL V, 4310 = I.B. 116 = I.It. X, 5, 87.

I Trumplini fra Camuni, Reti e Celti

- un *princeps Trumplinorum, praefectus* di una coorte *Trumplinorum* è in un'iscrizione da Bovegno (BS)¹¹;
- sono associati ai *Benacenses* in un'epigrafe rinvenuta nei pressi di Brescia con dedica a *Iulia Augusta* figlia di Tito¹²;
- nella versione *domo Trumplia* ricorrono in un'iscrizione funeraria relativa ad un legionario nella *Moesia Inferior*¹³;
- Plinio li inserisce fra le *Euganae gentes* e ci informa del fatto che, una volta vinti dai Romani, essi furono *adtributi* insieme ai Camuni e a numerosi altri popoli; in aggiunta essi ebbero un trattamento di particolare durezza, divenendo *venalis cum agris suis populus*¹⁴;
- essi sono significativamente presenti insieme ai Reti fra le genti dell'Impero menzionate ed effigiate nel *Sebasteion* di *Aphrodisias* di Caria, in un complesso edificio connesso al culto imperiale, costruito a più riprese a partire dal regno di Claudio¹⁵.

Di questi *Trumplini*, che i Romani dunque in qualche modo riconoscevano come gruppo alpino e nominavano distintamente rispetto a *Camunni*, *Sabini*, *Raeti* e *Benacenses*, ancora ben poco sappiamo archeologicamente. Nel quadro dei dati, lacunosi e frammentari e per lo più esito di scoperte fortuite e raccolte di superficie¹⁶ il contesto più importante finora noto per l'età del Ferro è stato individuato a Pezzaze, Rocolo della Croce. Lungo il versante meridionale del Monte Gardio a seguito di uno smottamento sono stati raccolti abbondanti materiali ceramici e reperti

¹¹ CIL V, 4910 = *I.B.* 746 = *I. It.* X.5, 1133.

¹² CIL V, 4313 = *I.B.* 119 = *I. It.* X.5, 90.

¹³ *CIL* III, 7452.

¹⁴ Plin. *Nat. Hist.* III, 134. È concordemente condivisa (così ad es. GARZETTI 1987, 35 n. 22; GREGORI 1999, 203, n. 483; VALVO 1996, 505, n. 2) l'interpretazione dell'espressione proposta da G. Tibiletti (TIBILETTI 1975, 183-185) che considerando *venalis* nel suo significato letterale di *expositus emptoribus, vendibilis*, sposta l'evento sul piano della minaccia che come una "terribile spada di Damocle" pendeva sui vinti.

¹⁵ La facciata settentrionale dell'edificio era ornata da una serie di statue che recavano il nome di popoli vinti al tempo di Augusto e da iscrizioni che nominavano i popoli sottomessi. La presenza del piccolo popolo della Val Trompia è stata giustificata con la volontà di rappresentare tutti i popoli alpini sulla base del fatto che essi sono citati per primi nel trofeo di La Turbie, ma la tesi della *pars pro toto* contrasta con la presenza dei Reti e con il fatto che non sono noti tutti i nomi dei popoli della serie di *Aphrodisias* (ALBERTINI 1986; GARZETTI 1987 e 1988; SMITH 1988).

¹⁶ ROSSI 1991, 33-35, 64, 81-82, 133, 141, 161-162, 185-186 con relativi riferimenti bibliografici.

metallici datati ad una preliminare analisi fra la fine del VII e il III sec. a.C.¹⁷. La ceramica, oltre a numerosi frammenti pertinenti a boccali che trovano confronti in area alpina, tanto nelle fasi iniziali della cultura di Fritzens-Sanzeno, quanto in Valcamonica, comprende anche numerosi frammenti di ciotole depurate con orlo ingrossato e profilo carenato tipiche della produzione ceramica celtica dal V sec. a.C. al I sec. a.C. tesa a imitare il vasellame pregiato a vernice nera, frequente nei contesti urbani e di pianura, nel nostro caso databili, sulla base dei materiali in associazione, intorno al III a.C. L'attestazione di Pezzaze sembra distinguere in qualche modo la Val Trompia da altre vallate, quali ad esempio la Valcamonica e le Valli Giudicarie, dove la diffusione di tale produzione ceramica rimane quantitativamente limitata, per lo più attestata nella variante a orlo inflesso e vasca dal profilo curvilineo e strettamente legata al processo di romanizzazione che investe il territorio a partire dalla fine del II sec. a. C.¹⁸ Una maggiore apertura verso la pianura è confermata sempre a Pezzaze dalla presenza di una dracma padana in argento, di emissione cenomane, databile fra fine III e metà del II sec. a.C. A dimostrazione di circuiti di scambio a raggio ancora più ampio infine una *kylix* a vernice nera di produzione volterrana, databile fra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. La continuità di frequentazione dell'area è attestata da ceramica (fra cui vernice nera) di II e I sec. a.C., emersa non lontano, sulla sommità del Monte Gardio. In considerazione della posizione, della qualità e della quantità dei materiali è ragionevole pensare che il sito di Pezzaze costituisse un luogo di culto, collocato in punto strategico dell'area.

Dopo la conquista romana del territorio il tessuto insediativo viene organizzato in *vici* e *pagi*¹⁹; centro principale sembra da localizzarsi a Bovegno, come suggerirebbe la famosa epigrafe menzionante un *princeps Trumplinorum, praefectus cohortis Trumplinorum*, capo della comunità stanziata nella zona, se tale è il valore da attribuire all'indicazione toponomastica *Voben(ati* vel *o)* che, come la *domus* nelle iscrizioni dei militari, compare subito dopo il nome del personaggio. L'iscrizione, incisa in bei caratteri e in un latino sostanzialmente corretto, attesta la sottomissione non solo politica ma anche culturale del personaggio, che viene rozzamente ritratto insieme ai figli in una nicchia che ripropone il modello delle stele

¹⁷ DE MARINIS 1989, 106-109.

¹⁸ SOLANO 2010, 80-81.

¹⁹ Un *pagus Iulius* è in un'epigrafe da Gardone Val Trompia (*I.It.* 1134); una dedica *Genio pagi Livii* è da Bovegno (*CIL* V, 4909 = *I.B.* 745 = *I.It.* 1132).

funerarie romane largamente diffuse in ambito padano-italico²⁰. L'epigrafe è datata fra l'età augustea e la prima metà del I sec. d.C.

Fra gli altri *principes* di popolazioni sconfitte (epigraficamente sono attestati anche nelle Gallie, in Spagna e in Africa) nell'area alpina in esame figura il *princeps Sabinorum Firmus Ingenui f(ilius)* capo della comunità stanziata intorno a Mura, nella vicina Val Sabbia²¹. In questo caso l'iscrizione attesta una maggiore familiarità con l'onomastica romana perché è latino non solo il nome del personaggio, ma anche quello del padre; la moglie, *Cornelia Rustica*, era una cittadina romana, così come il figlio²².

La menzione di *principes* nelle due vallate rimanda a un noto passo di Livio (XXXII, 30, 6-8) riferito all'anno 197 a.C., che ci fornisce indirettamente le uniche notizie storiche che abbiamo sulla distribuzione territoriale e la struttura interna della comunità cenomane: mentre a *Brixia* è riconosciuto il ruolo di *caput gentis*, è evidenziata la presenza di una *iuventus* in armi, di un'assemblea generale (*publicum consilium*), di un consesso più ristretto formato dai *seniores* e di più *principes*. L'evidenza sembra essere spia di un'organizzazione sociale preromana delle due vallate permeata da influenze cenomani, a conferma di quanto già evidenziato per la cultura materiale di Pezzaze. Evidenze simili in Val Sabbia sono da alcuni

²⁰ CIL V, 4910 = ILS 847 = I.It. X.5, 1133: *Staius Esdragass(i) f(ilio) Voben(ati vel o) / principi Trumplinorum, praefecto / [c]ohort(is) Trumplinorum / [s]ub (Gaio) Vibio Pansa legato pro / [pr(aetore) i]n Vindol(icis) i[m]munis Caesaris / [---] et suis Messava Veci f(ilia) uxor*. Discussa è la situazione di *Staius* che per Gregori non ottenne la cittadinanza ma solo l'*immunitas* dai tributi (GREGORI 1999, 203), per Valvo invece ottenne entrambe (VALVO 2002, 194-195). *Staius* è nome indigeno abbastanza diffuso in area bresciana alpina; *Esdragassus* è solo qui, ma la medesima radice è diffusa nella toponomastica indigena. Vibio Pansa era legato imperiale in Vindelicia dopo le campagne augustee e aveva il comando (forse) sulle legioni XXI Rapax e XVI Gallica ivi stanziata. Mommsen dubita che sia lo stesso console del 43 a.C. e a capo della Gallia Cisalpina nel 46 ma pensa possa trattarsi del figlio. Per quel che concerne l'*immunitas* ricordiamo che essa era concessa dall'imperatore e poteva riguardare a seconda dei casi l'esenzione dalle imposte, dal servizio militare o dall'esercizio delle cariche pubbliche. Nel nostro caso è probabile si riferisse al primo tipo, anche in considerazione di un noto passo di Svetonio in cui si afferma che Augusto si mostrò incline a concedere piuttosto l'esenzione dal pagamento dei tributi spettanti al fisco imperiale che la cittadinanza (Svet. Aug. 40, 3).

²¹ CIL V, 4893 = I.It. X.5, 1115. *Firmus In / gen[ui] f(ilius) P[ri]n / cep [s]abin[or]or(um) / sibi [et] Corn[eli] / ae Rusticae con / iugi M(arco) Corneli / o Prisco f(ilio) annor(um) / (tredecim)*.

²² Come noto il matrimonio misto fu, insieme all'arruolamento militare, uno dei sistemi che facilitò l'integrazione dei singoli nella società romana.

luoghi di culto su altura, posizionati in punti strategici e di controllo territoriale, attivi fra la prima età del Ferro e l'età romana, quali Monte Covolo a Villanuova sul Clisi, Monte S. Martino di Gavardo, Monte Magno di Sabbio Chiese, dove confluiscono fin dal IV sec. a.C. pregiati prodotti di importazione²³.

Dalla Val Trompia proviene anche un'unica ma significativa epigrafe preromana, ritrovata a Collio, segnalata per la prima volta da R. De Marinis²⁴, purtroppo oggi dispersa e nota solo da una fotografia, recentemente pubblicata da A. Morandi²⁵ che la colloca fra IV e III sec. a. C.

In generale osserviamo come una valutazione complessiva delle attestazioni epigrafiche dalle valli prealpine e alpine lombarde e trentine indichi con chiarezza quali "aree forti" la Valcamonica (con circa 280 iscrizioni) e la Val di Non (circa 90) di contro alle restanti zone con una marcata scarsità di iscrizioni (una trentina in totale). L'evidenza è ulteriore conferma dell'esistenza di due poli culturali originali intorno alla Valcamonica e alla Val di Non (epicentro trentino della cultura retica) e la gravitazione delle altre vallate verso l'una o l'altra *facies* culturale.

Nell'iscrizione di Collio, incisa su una piccola stele, Morandi riconosce una forte parentela con l'epigrafia camuna della vicina Valcamonica; sono isolate alcune formule onomastiche, ma nessun elemento utile a chiarirne la funzione e il significato. Elemento chiave ci sembra essere il contesto di rinvenimento: il piccolo masso iscritto fu trovato a 1900 m di quota, non lontano dai laghetti di Ravenole dove sono state riconosciute tracce di frequentazione preistorica.

Nella vicina Valcamonica alcuni massi incisi sono stati trovati in alta quota a Cevo-Dos del Curù, fra 2000 e 2400 m s.l.m., in associazione a strutture riferibili ad un villaggio minerario attivo dalla fine del VI sec. a.C. almeno fino al I a.C.²⁶

Non lontano da Collio, nelle Valli Giudicarie trentine un'epigrafe preromana con caratteri camuni e alcuni influssi retici fu recuperata a Roncone, sul Dosso dei Morti, alla considerevole quota di 2183 m s.l.m.²⁷.

²³ POGGIANI KELLER - BAIONI 2008 con bibliografia precedente.

²⁴ DE MARINIS 1999, 124.

²⁵ MORANDI 2006, 25.

²⁶ POGGIANI KELLER 2008 e MORANDI 2009.

²⁷ L'iscrizione, dispersa e nota solo da un cartoncino conservato al Museo di Rovereto, è edita in RIGOTTI 1978. Considerazioni sul contesto di rinvenimento e su una possibile rilettura e interpretazione "territoriale" sono in SOLANO 2012, cui si rimanda anche per una più ampia casistica di iscrizioni in alta quota nel panorama alpino.

Un corposo numero di iscrizioni su roccia sono state recentemente documentate nella Bergamasca a Carona, in una fascia compresa fra i 2100 e 2400 m s.l.m. In questo caso l'analisi delle iscrizioni preromane, in alfabeto leponzio, ha permesso di riconoscere la presenza di un culto celtico al dio delle vette Pennino²⁸. Come è noto il dio aveva un luogo di culto ben conosciuto nell'antichità al Passo del Gran San Bernardo (*in Alpe Poenina*) e venne assimilato e interpretato in età romana da Giove. Dediche a tale divinità sono state rinvenute altrove in alta quota nel Vallese svizzero a 2650 m s.l.m. e sembrerebbero collegate a santuari di transito, frequenti sui passi alpini e appenninici, spesso su precedenti indigeni²⁹.

Oltre all'idea del sacro legata al superamento delle alte vette, alcune famose iscrizioni rupestri alpine (tre iscrizioni sul Monte Civetta fra i 1750 e i 1875 m s.l.m.; un'iscrizione sul Monte Pergol, Lagorai a 2019 m s.l.m.)³⁰ e diversi passi dei Gromatici antichi relativi a *pascua*, *communia*, *compascua* e *silvae* indicano come con la romanizzazione i terreni d'altura, così come le zone pianeggianti, siano stati oggetto di attente operazioni di misurazione e definizione in relazione a forme di gestione e utilizzo comunitario e privato³¹. Nella direzione di forme di definizione dei confini e di controllo

²⁸ CASINI - FOSSATI - MOTTA 2010, 80-84.

²⁹ Come attestato ad esempio in Valle d'Aosta anche sul Piccolo San Bernardo (*in Alpe Graia*), al Passo di Resia, sullo Julerpass e ancora nell'Appennino sul Monte Tifata.

³⁰ Le iscrizioni del Monte Civetta (probabilmente in origine quattro) indicavano i confini tra le comunità di *Bellunum* e di *Iulium Carnicum* (BUCHI 1992; MIGLIARIO 2002, 63-64). L'iscrizione del Monte Pergol segnala un tratto della demarcazione territoriale fra le comunità municipali di *Tridentum* e di *Feltria* (CAVADA 1992; MIGLIARIO 2002, 63-64).

³¹ La regolamentazione romana interessò anche forme preesistenti di sfruttamento del suolo, che dovettero adeguarsi alle norme del *ius civile* romano. Sul terreno, iscrizioni e *termini* bene visibili marcavano le linee di confine, che potevano essere segnalate da elementi del paesaggio naturale (fiumi, modeste alture) o da segnali artificiali (strade, *monumenta*), fra cui grandi pietre o massi infissi al suolo. Igino (*Constitutio Limitum*, in *Grom. Vet.* p. 198 L) raccomanda che in montagna, sulle rocce con funzione confinaria, siano posti segni o iscrizioni. Sull'argomento si veda MIGLIARIO 2002, con bibliografia precedente. Di queste operazioni di confinazione la più nota e dettagliata è ricordata da una famosa iscrizione su tavola in bronzo, nota come "*Sententia Minuciorum*" o "Tavola di Polcevera" dal luogo di rinvenimento (una vallata estesa dalla fascia costiera ligure poco a ovest di *Genua* fino al crinale appenninico). Datata al 117 a.C. in base alla menzione della coppia consolare eponima, la tavola reca la sentenza di un arbitrato emesso dal senato romano in merito al possesso e all'utilizzo di un'ampia fascia territoriale oggetto di controversia fra la comunità di *Genua* e alcune tribù confinanti (MENNELLA 1998 e 2004; PASQUINUCCI 2004).

territoriale ci sembra possa andare anche l'interpretazione di alcune iscrizioni preromane su roccia rinvenute ad altitudini elevate (come per i casi citati di Collio, Cevo, Roncone e come per numerosi esempi dall'area veneta³²), spesso collocate in punti strategici, o su crinali che fungono da spartiacque fra vallate diverse, dove la necessità e la volontà di razionalizzare e marcare interessi e diritti diversi di sfruttamento dell'acqua, delle risorse minerarie, dei pascoli e dei sentieri nei paesaggi di altura, teatro importante di incontro fra comunità di valli limitrofe, si sommano al senso di mistero e di sacralità da sempre insita nella frequentazione delle terre alte e nel superamento delle vette. Nel caso della Val Trompia in epoca storica sono soprattutto le miniere di ferro e rame a rappresentare la principale risorsa del territorio: scorie di fusione sono state trovate nel sito di Pezzaze e a Caino, in associazione a strutture murarie e materiali di I sec. d.C.³³ Per le epoche successive resti di un forno di fusione con canaletta e materiale ceramico di IV-V secc. d.C. sono stati trovati a Bovegno³⁴. Importanti conferme sullo sfruttamento delle miniere fin dalla Protostoria sono arrivate dalle ricerche condotte in Valcamonica dove attività metallurgiche e scorie di fusione sono state registrate in numerosi siti frequentati dalla seconda età del Ferro a età romana (così a Temù in alta valle³⁵, a Berzo Demo³⁶, a Malegno, a Cevo in alta quota) e dove a Bienno, nella località Campolungo a 1550 m di quota, è stata riconosciuta un'organizzata attività di estrazione del rame databile dall'800 al 400 a.C. circa³⁷. Se si considera che i laghi di Ravenole di Collio non sono molto distanti da Campolungo di Bienno, l'ipotesi sopra proposta per l'epigrafe di Collio in merito alla definizione di confini di sfruttamento delle risorse territoriali non sembra del tutto infondata.

Per concludere, mentre per l'età romana mancano ancora evidenze monumentali ed elementi architettonici e urbanistici che rimandino a costruzioni e spazi "ufficiali" e urbani³⁸ ricordiamo come a partire dall'età

³² Fra gli esempi si ricordano i casi di Colle S. Lucia (BL), dove una stele con iscrizione è stata trovata sul Monte Pore, a 2100 m s.l.m., poco distante da un piccolo giogo dove passava un antico sentiero, nei pressi di antiche miniere di ferro e il caso di Mondeval di Sopra di San Vito di Cadore (BL), dove una lastra iscritta è stata trovata nei pressi di un laghetto a circa 2281 m s.l.m. (AKEO 2002, 202-204)

³³ ROSSI 1991, 40.

³⁴ ROSSI 1991, 34.

³⁵ POGGIANI KELLER 2009.

³⁶ SOLANO - SIMONOTTI 2008.

³⁷ CUCINI TIZZONI - TIZZONI 1999.

³⁸ Per un quadro complessivo dei ritrovamenti si rimanda a ROSSI 1991, 33-34; 81-

I Trumplini fra Camuni, Reti e Celti

augustea la valle fosse attraversata da un lungo acquedotto che da Lumezzane portava acqua a *Brixia*, espressione dell'evergetismo imperiale di Augusto e Tiberio³⁹. È possibile che dopo la sconfitta parte del territorio sia stato espropriato diventando *ager publicus* per garantire il rifornimento idrico della città. Le risorse minerarie e le risorse idriche della valle, sommate alla presenza del legname offerto dai boschi del territorio giustificano senz'altro l'interesse romano verso la Val Trompia, ponendo in stretta relazione la montagna con la pianura. L'assenza di un centro urbano in età romana sembra teso a garantire uno sfruttamento delle sue potenzialità naturali gestito direttamente da Brescia.

serenarosa.solano@beniculturali.it

BIBLIOGRAFIA

- ALBERTINI 1986: A. ALBERTINI, *I Trumplini e il culto imperiale in una città della Caria*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1986, 67-69.
- AKEO 2002: AA.VV, *AKEO. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra (Montebelluna 2002), Cornuda (Tv) 2002.
- BOTTURI - PARECCINI 1991: G. BOTTURI - R. PARECCINI, *Antichi acquedotti del bresciano*, Milano 1991.
- BUCHI 1992: E. BUCHI, *Le iscrizioni confinarie del Monte Civetta nel Bellunese*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma 1989, a c. di L. GASPERINI, Roma 1992, 117-149.
- BUCHI 2000: E. BUCHI, *Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di «Tridentum»*, in *Storia del Trentino. II. L'età romana*, a c. di E. BUCHI, Bologna 2000, 47-131.
- CASINI - FOSSATI - MOTTA 2010: S. CASINI - A. FOSSATI - F. MOTTA, *Incisioni protostoriche e iscrizioni leponzie su roccia alle sorgenti del Brembo (Val Camisana di Carona, Bergamo). Note preliminari*, «Notizie Archeologiche

82; 161-162, con relativi riferimenti bibliografici.

³⁹ L'infrastruttura, ricordata in un'epigrafe da Brescia (*CIL* V, 4307 = *I. It.* X.5, 85) e oggetto di indagini sistematiche da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, conserva diversi tratti dello sviluppo originale di circa 20 km (BOTTURI - PARECCINI 1991).

- Bergomensi», XVI, 2008, Bergamo 2010, 75-101.
- CAVADA 1992: E. CAVADA, *L'iscrizione confinaria del Monte Pergol in Val Cadino nel Trentino orientale*, in *Rupes loquentes. Atti del Convegno Internazionale di Studio sulle iscrizioni rupestri di età romana in Italia*, Roma 1989, a c. di L. GASPERINI, Roma 1992, 99-115.
- CUCINI TIZZONI - TIZZONI 1999: C. CUCINI TIZZONI - M. TIZZONI, *La miniera perduta. Cinque anni di ricerche archeometallurgiche nel territorio di Bienno*, Breno (BS) 1999.
- DE MARINIS 1989: R.C. DE MARINIS, *Preistoria e protostoria della Valcamonica, Valtrompia e Valsabbia. Aspetti della cultura materiale dal Neolitico all'età del Ferro in Valtellina e mondo alpino nella Preistoria (Catalogo della mostra, Milano 1989)*, a c. di R. POGGIANI KELLER, Modena 1989, 101-119.
- DE MARINIS R. 1992; R.C. DE MARINIS, *Il territorio prealpino e alpino tra i Laghi di Como e di Garda dal Bronzo recente alla fine dell'età del Ferro in I Reti*, a c. di I. R. METZGER - P. GLEIRSCHER, Coira 1992, 145-174.
- DE MARINIS 1999: R.C. DE MARINIS, *La cultura Breno-Dos dell'Arca e il problema degli Euganei*, in *Atti del II Convegno Archeologico Provinciale*, Grosio 20-21 ottobre 1995, a c. di R. POGGIANI KELLER, Sondrio 1999, 117-125.
- GARZETTI 1987: A. GARZETTI, *Reti e Trumplini nel «Sebasteion» di Aphrodisias in Caria*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1987, 29-36.
- GARZETTI 1988: A. GARZETTI, *Ancora su Trumplini e Reti ad Aphrodisias*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1988, 35-38.
- GREGORI 1999: G.L. GREGORI, *Brescia romana. Ricerche di prosopografica e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma 1999.
- GREGORI 2004: G.L. GREGORI *Da Civitas a Res Publica: la comunità camuna in età romana*, in *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo. Restauro e allestimento di un parco archeologico*, a c. di V. MARIOTTI, Firenze 2004, 19-36.
- LUNZ 1974: R. LUNZ, *Studien zur End-Bronzezeit und älteren Eisenzeit im Südalpenraum*, Firenze 1974.
- MARZATICO 1992a: F. MARZATICO, *Il gruppo Fritzens-Sanzeno in I Reti*, a c. di I. R. METZGER - P. GLEIRSCHER, Trento 1992, 213-246.
- MARZATICO 1992b: F. MARZATICO, *Il complesso tardo la Tène di Stenico nelle Valli Giudicarie: nuovi dati sulla romanizzazione in Trentino in Festschrift zum 50jährigen Bestehen des Institutes für Ur- und Frühgeschichte der Leopold-Franzens-Universität. Innsbruck*, hrsg. von A. LIPPERT - K. SPINDLER, Bonn 1992, 317-348.
- MARZATICO 1999: F. MARZATICO, *I Reti in Trentino: il Gruppo Fritzens-Sanzeno in I Reti / Die Räter (Atti del Simposio. 23-25 settembre 1993. Castello di Stenico, Trento)*, a c. di G. CIURLETTI - F. MARZATICO, Trento 1999, 467-504.
- MARZATICO 2001: F. MARZATICO, *La seconda età del Ferro*, in *Storia del Trentino. I. La preistoria e la protostoria*, a c. di M. LANZINGER - F. MARZATICO - A.

I Trumplini fra Camuni, Reti e Celti

- PEDROTTI, Bologna 2001, 479-573.
- MARZATICO 2007: F. MARZATICO, *Testimonianze preromane*, in *Fra il Garda e le Alpi di Ledro. Monte S. Martino. Il luogo di culto (ricerche e scavi 1969-1979)*, a c. di G. CIURLETTI, Trento 2007, 169-194.
- MENNELLA 1998: G. MENNELLA, «*Tavola di Polcevera*», in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa. Catalogo della mostra*, Milano 1998, 268-270.
- MENNELLA 2004: G. MENNELLA, *La «sententia Minuciorum» e il suo significato politico*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo (Catalogo della mostra. Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005)* Genova 2004, 5.
- MIGLIARIO, BARONI 2007: *Epigrafia delle Alpi. Bilanci e prospettive*, Atti del Convegno (Trento 3-5 novembre 2005), a c. di E. MIGLIARIO - A. BARONI, «*Labirinti 107*», Trento 2007.
- MIGLIARIO 2002: E. MIGLIARIO, *Confini di comunità e comunità di confine di area alpina centro-orientale in età romana*, *Archeologia delle Alpi*, 6, 2002, 57-74.
- MIGLIARIO - SOLANO c.s.: E. MIGLIARIO - S. SOLANO, *Etnie e territori extraurbani in area retica e camuna: per una riconsiderazione dell'adtributio*, in *Le aree montane come frontiere e/o come spazi di interazione e connettività*, a c. di S. MAGNANI, Roma 2013, 155-184.
- MORANDI 2006: A. MORANDI, *Collio (BS). Iscrizione preromana*, «*Notiziario della Soprintendenza per I Beni Archeologici della Lombardia*» 2003-2004, Milano 2006, 23-25.
- MORANDI 2009: A. MORANDI, *Note di epigrafia «nord-italica»*, «*Sibrium*» XXV, 2004-2009, 75-88.
- PASQUINUCCI 2004: M. PASQUINUCCI, *La «sententia Minuciorum» e la Valpolcevera: territorio, popolamento, «terminatio»*, in *I Liguri. Un antico popolo europeo tra Alpi e Mediterraneo (Catalogo della mostra. Genova, 23 ottobre 2004-23 gennaio 2005)* Genova 2004, 476-477.
- PERINI 1969: R. PERINI, *Un deposito protostorico a Stenico nelle Giudicarie esteriori (Trentino)*, «*Studi Trentini di Scienze Naturali*», sez. B., XLVI, 178-194.
- PERINI 1983: R. PERIN, *Sulle tracce delle antiche genti giudicariesi: mostra di documentazione archeologica, Castello di Stenico, 17-31 dicembre 1983*, Trento 1983.
- POGGIANI KELLER 1995: R. POGGIANI KELLER, *Grosio (So), Dosso dei Castelli e Dosso Giroldo. Un insediamento protostorico sotto i castelli e altri resti dell'età del Bronzo e del Ferro*, Quaderni del Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio 2, Sondrio 1995.
- POGGIANI KELLER 2004: R. POGGIANI KELLER, *Un passato di 13.000 anni. Cenni sul popolamento pre-protostorico*, in *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, a c. di V.

- MARIOTTI, Firenze 2004, 5-10.
- POGGIANI KELLER 2008: R. POGGIANI KELLER, *Cevo (BS). Dos del Curù. Abitato protostorico*, «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia» 2006, 57-58.
- POGGIANI KELLER 2009: R. POGGIANI KELLER, *Un passato millenario. L'abitato dell'età del Ferro di Temù (Valle Camonica)* in *La magnifica comunità di Dalegno*, a c. di E. BRESSAN, Breno 2009, 7-76.
- POGGIANI KELLER - BAIONI 2008: R. POGGIANI KELLER - M. BAIONI, *La Valle Sabbia nella preistoria e protostoria: ricerche e lavori in corso*, in *Archeologia lungo il Chiese. Nuove indagini e prospettive della ricerca preistorica e protostorica in un territorio condiviso fra Trentino e Lombardia*, Atti del 1° Convegno interregionale Storo 24-25 ottobre 2003, a c. di E. MOTTESS - F. NICOLIS - G. ZONTINI, Trento 2008, 91-106.
- RIGOTTI 1978: A. RIGOTTI, *Iscrizione retica da Roncone (Val Giudicarie)*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», LVII, n. 1, 1978, 91-94.
- ROSSI 1991: *Carta archeologica della Lombardia. I. La provincia di Brescia*, a c. di F. ROSSI, Modena 1991.
- SMITH 1988: R.R. SMITH, *Simulacra gentium: the ethne from the Sebasteion at Aphrodisias*, «JRS», LXXVIII, 1988, 50-77.
- SOLANO - SIMONOTTI 2008: S. SOLANO - F. SIMONOTTI, *Berzo Demo Un abitato alpino fra età del Ferro e romanizzazione*, Esine (BS) 2008.
- SOLANO 2010: S. SOLANO, *Ceramica della media e avanzata età del Ferro*, in *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, a c. di F. ROSSI, Milano 2010, 61-88.
- SOLANO 2012: S. SOLANO, *L'iscrizione di Roncone (Trento) nel quadro dell'epigrafia preromana in alta quota fra area retica e camuna*, «Notizie Archeologiche Bergomensi», XVIII, 2010, Bergamo 2012, 155-164.
- TARPIN - BOEHME - COGITORE - EPÉE - REY 2000: M. TARPIN - I. BOEHME - I. COGITORE - D. EPÉE - A.L. REY, *Sources écrites de l'histoire des Alpes dans l'Antiquité*, «Bulletin d'Etudes Préhistoriques et Archeologiques Alpines», XI, Aoste 2000, 11-219.
- TIBILETTI 1975: G. TIBILETTI, *Le valli bresciane e le guerre augustee*, in *Atti del Convegno Internazionale per il XIX Centenario della dedicazione del Capitolium*, I, Brescia 1975, 181-185.
- TOZZI 2002: M. TOZZI, *Editto di Claudio sulla cittadinanza degli Anauni. Per la storia della cittadinanza romana delle genti alpine*, Varzi (PV) 2002.
- VALVO 1996: A. VALVO, *Momenti della storia dei Benacenses*, in *Studi in onore di Albino Garzetti*, a c. di C. Stella e A. Valvo, Brescia 1996, 505-525.
- VALVO 2002: A. VALVO, *Per una definizione del «ceto medio» a Brescia fra I e II secolo d.C.*, in *Ceti medi in Cisalpina*, Milano 2002, 193-198.

I Trumplini fra Camuni, Reti e Celti

Abstract

I Trumplini sono citati da numerose fonti storiografiche e epigrafiche antiche: presenti fra le *gentes alpinae devictae* nel Trofeo di La Turbie e fra i popoli effigiati nel *Sebasteion* di Afrodisia di Caria, essi sono nominati distintamente rispetto a Camuni, Sabini e Reti. I dati archeologici dalla Val Trompia, per quanto scarsi e frammentari e non indicativi di una specifica identità etnica, testimoniano per il territorio l'apertura fin dal III sec. a.C. verso il mondo celtico e l'esistenza di stretti rapporti culturali ed economici con la pianura e con Brescia.

The Trumplini are mentioned by numerous ancient historical and epigraphic sources: present among the *gentes alpinae devictae* Trophy in La Turbie and among peoples portrayed in *Sebasteion* of Aphrodisias in Caria, they are cited distinctly from the *Camunni*, *Sabini* and *Raeti*. The archaeological data from Valtrompia, though insufficient and not specific to an ethnic identity, testifies an opening to the Celtic world since the third century B.C. and the existence of close cultural and economic ties with Brescia and the plains.